

Omelia seconda Domenica di Quaresima

Carissimi fratelli e sorelle,

Questa seconda domenica di Quaresima potrebbe definirsi la domenica dell'*ascolto*, perché è la parola ricorrente nel testo biblico specialmente della prima lettura e del vangelo. La vocazione del patriarca Abramo, che è stata proclamata nella prima lettura, grazie all'ascolto di Dio apre la strada al realizzarsi delle promesse. Con la sua obbedienza alla parola, Abramo diventerà benedizione per tutte le genti.

San Paolo, nella seconda lettura, indica a Timoteo l'evento pasquale di Gesù Cristo come la *vocazione santa* a cui è chiamato ogni credente; quindi è il culmine del progetto cominciato ad Abramo quando obbedì per primo alla parola del Signore.

Nel vangelo, quindi, ci poniamo tra un inizio e un compimento, tra ciò che è iniziato nella storia degli uomini grazie all'ascolto di Abramo è ciò che sarebbe stato il culmine grazie all'obbedienza del Figlio di Dio al mistero di morte e di risurrezione a cui venne chiamato. Quindi, nell'episodio della Trasfigurazione noi vediamo di fatto il culmine, l'anticipazione, il centro della storia della salvezza cominciata con Abramo e indicato come meta da S. Paolo. La centralità di Cristo ci viene peraltro significata dalla presenza sul Tabor di Mosè ed Elia – la Legge e i Profeti – proprio a dire che tutto trova compimento in Cristo, l'unico a cui solo si deve ascolto e obbedienza, come richiama la voce che si ode sul monte.

La trasfigurazione è stato un momento in cui Gesù stesso ha preso maggiore consapevolezza della sua storia, del suo cammino verso la Pasqua. Ed è anche quell'episodio centrale posto dopo la professione di fede di Pietro (16, 13-19) seguita alla domanda sull'identità di Gesù (*La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?*), quasi ad orientare le opinioni della gente – e le nostre – su di Lui, perché ci chiediamo: chi è per noi Gesù e non semplicemente quale sia la nostra opinione su di Lui. Se teniamo presente che tante volte Gesù ha cercato di educare i suoi discepoli – senza successo – ad accettare l'esito doloroso che avrebbe avuto la sua vita, anche noi sentiamo il bisogno di acquisire maggiore consapevolezza.

Perché è un episodio centrale per noi? Perché ci viene detto di ascoltarlo; quindi, se vogliamo conoscere fino in fondo il destino del Signore e il nostro, se vogliamo crescere nella fede, dobbiamo ascoltare la sua parola. La voce dalla nube dice chiaramente che quel figlio è il figlio *amato* di Dio, è un figlio che vive nella gloria (perché uomo ma anche Dio) ed è un figlio perché può procedere nel suo cammino grazie all'essere amato da Dio.

Se vogliamo inserirci anche nell'ascolto del Figlio, dobbiamo fare un passo in più. Gesù è amato perché ha sofferto, è morto sulla croce, è risorto. Quindi, ascoltare Cristo non è semplicemente accoglierlo al momento della gloria ma accoglierlo in tutto il suo percorso, dal Tabor al Getsemani, e non è un caso che Gesù sarà accompagnato dagli stessi tre apostoli sia sul Tabor che al Getsemani. Vogliamo crescere nella fede in Cristo e ascoltarlo? Dobbiamo accompagnarlo dal Tabor al Getsemani.

Noi tutti siamo stati creati a immagine di Cristo, perciò la sua trasfigurazione dice qualcosa anche a noi. La cosa più importante è questa: passiamo tutta un'esistenza a cercare il volto di Dio e poi, quando sembra che il Signore ci presenti davanti l'orizzonte di questo cammino, cioè vederlo veramente dopo la nostra morte, noi temiamo che tutto si risolva non in una trasfigurazione ma in una "sfigurazione". Abbiamo paura della morte e molto spesso siamo incerti sulla vita eterna. Il vangelo, nel chiederci di ascoltare Gesù ci chiede di allenarci in questo cammino perché quando arriveremo all'incontro definitivo lo viviamo con serenità e nella speranza. Il punto di arrivo non deve farci paura.

Siccome il Signore ci offre nella vita dei momenti di trasfigurazione, come fare a viverli? Dicevamo che il riferimento essenziale e l'ascolto della Parola per potere così affrontare quei piccoli cambiamenti che la vita ogni giorno ci propone in cui possiamo scegliere di rimanere nella morte o cercare di risorgere, di rimanere nell'egoismo o passare all'amore, di rimanere nella tristezza, nell'inquietudine oppure cercare la gioia e la pace. Queste sono le piccole trasfigurazioni della vita, avere cioè uno sguardo sull'esistenza positivo, di speranza, guardando a Gesù. In fondo, Egli ha fatto così con i suoi apostoli: per un attimo ha voluto incoraggiarli indicando la meta del cammino perché non si scoraggiassero, non si allontanassero al momento delle difficoltà, cosa che purtroppo poi avvenne.

Per passare dalla morte alla vita, dalla tristezza alla gioia, dall'inquietudine alla pace bisogna, passare, lasciarsi mettere in crisi dall'ascolto della Parola di Dio. Purtroppo la tentazione, sempre in agguato, è di rendere sempre compatibile il dono di noi stessi con una vita comoda, imborghesita, cioè non lasciarci mettere in discussione. Facciamo fatica, ma il Signore ci assicura che, se lo ascoltiamo anche nei momenti di difficoltà e di inquietudine, egli ci sostiene nel percorrere con sicurezza un'esistenza pasquale come la sua, di morte e risurrezione.

Il monte sul quale Gesù si ritira vuol dire anche simbolicamente il valore del silenzio e della solitudine per chiarirsi le idee e meditare la Parola. Purtroppo, la vita a cui ci stiamo abituando, il modo frenetico e superficiale di comunicare tra noi, sta rapidamente limitando quegli spazi di riflessione, di preghiera, di discernimento che, soli, possono aiutare a vivere questo esercizio continuo di incontro tra la Parola, la vita e lo sguardo diverso che deve trasfigurarla. Abbiamo

bisogno, ogni tanto, di un'esperienza interiore di Tabor, di solitudine. Ognuno saprà scegliere la modalità e i luoghi secondo le diverse sensibilità di ciascuno. Ma vorrei anche suggerirvi di vivere questo tempo, così singolare, spesso di inquietudine interiore, in cui siamo costretti a limitare le nostre attività, cogliere insomma l'attuale emergenza sanitaria non per disperarci, lamentandoci di ciò che ci viene tolto ma come occasione spirituale di recuperare quel monte Tabor interiore che, si diceva, è stato fondamentale per Gesù e per gli apostoli per mettere un punto fermo sul mistero della vita e della morte. E il Signore, con la sua parola e la sua grazia, sosterrà la nostra perseveranza.

Riflessione dell'Arcivescovo dopo la comunione

Prima della benedizione, saluto ancora tutte le persone che ci seguono da casa. Voglio precisare che le misure di restrizione già adottate nella nostra diocesi – sospensione dell'attività pastorale nelle parrocchie, delle visite alle famiglie, delle benedizioni pasquali, del catechismo, di attività di oratorio e la celebrazione delle Messe feriali e festive – prosegue fino a nuovo avviso.

Una restrizione che ci addolora – me per primo – nel dover, per esempio, come oggi, celebrare in un duomo deserto. Ma vorrei assicurare tutti che queste decisioni vengono prese con ponderazione e con attenzione alla vita e alla salute delle persone anziane e ammalate soprattutto.

Tra possibilità che pure è stata data, di assicurare la celebrazione della Messa a determinate condizioni (distanza interpersonale di almeno un metro e, di fatto, l'esclusione delle persone anziane) e l'invito pressante e accorato da parte delle autorità di uscire il meno possibile di casa per non creare occasioni di contagio, mi sono consultato con i sacerdoti responsabili della pastorale di tutte le vicarie e alla fine ho deciso di adottare questa seconda misura, più rigida forse ma che sicuramente è più rispettosa del bene comune e della salute delle persone più fragili.

Rimaniamo tranquilli: non sarà qualche settimana di digiuno eucaristico a farci perdere la fede o la salvezza eterna. Ci ritroviamo nella condizione di chi, normalmente, è impedito dal partecipare fisicamente alla Messa, ma assolve validamente al precetto in comunione spirituale, seguendola da casa in tv o alla radio, come abbiamo fatto oggi. Sono certo che la comprensione di tutto il popolo di Dio della diocesi non mancherà, in presenza peraltro, purtroppo, di ulteriori restrizioni che, come sapete, sono arrivate proprio questa notte con il nuovo decreto governativo.